

Italo Calvino, *Ultimo viene il corvo*: analisi della classe 1F

NOTA: indico in **rosso** il **lessico tecnico** della narratologia; in **verde** i rimandi al fascicoletto *Elementi di narratologia*; in **azzurro** i **rimandi ad altri testi**; in **arancione** i rimandi al fascicoletto *Il Neorealismo*.

DIVISIONE IN SEQUENZE

1. (rr.1-53): un ragazzo che ha una buona mira con il fucile viene reclutato da un gruppo di partigiani.
2. (rr.54-78): durante il viaggio il ragazzo spara per divertimento a diversi bersagli disubbidendo agli ordini del capo, tanto che gli viene tolto il fucile.
3. (rr.79-114): il ragazzo ruba un fucile e si allontana per sparare; nel frattempo incontra dei soldati nazisti che gli sparano.
4. (rr.114-120): in difesa del ragazzo accorrono i partigiani, svegliati dagli spari.
5. (rr.121-136): il ragazzo spara a un soldato e lo insegue nel bosco dopo averlo disarmato.
6. (rr.137-196): Il soldato si nasconde dietro un masso e aspetta il momento per scappare, ma alla fine viene ucciso distratto dalla presenza di un corvo.

NARRATORE E PUNTO DI VISTA

Il racconto è affidato ad un **narratore esterno** (cfr. p.4) e presenta una **focalizzazione variabile**: comincia con una **focalizzazione zero** (rr.1-25; cfr. p.5) e passa rapidamente ad una **focalizzazione interna** (cfr. p.5) sul **protagonista** (es. rr.26-48; cfr. p.8) in modo che noi possiamo scoprire i pensieri del ragazzino e iniziamo a conoscerlo. Alla sequenza 6 il punto di vista è quello del soldato, dunque le ultime righe raccontano la vicenda attraverso i suoi occhi e i suoi pensieri. Questa scelta permette allo scrittore di arricchire il suo discorso. Da un lato il cambiamento di punto di vista evidenzia la differenza psicologica tra il ragazzo e il soldato: il primo sembra lucido e privo di emozioni; il secondo è disperato, impaurito e forse in preda alle allucinazioni. Cogliamo a questo proposito un parallelo con il racconto *La fame a Bevera*, dove il giovane fascista viene spaventato dalla figura impassibile del vecchio, che assume quasi i contorni di uno spettro. Dall'altro lato la focalizzazione variabile finisce per sfumare la differenza tra buoni e cattivi: anche se la posizione politica di Calvino è chiara (anche qui i nemici dei partigiani appaiono in preda alla paura e destinati alla sconfitta) siamo comunque spinti a identificarci con la vittima e a condannare così, implicitamente, la guerra stessa e i suoi orrori. Concludendo possiamo notare che **l'analisi del punto di vista fa emergere, anche in questo racconto, due caratteristiche tipiche della narrativa di Calvino: la scelta di adottare punti di vista insoliti ed antiretorici e la presenza di un messaggio morale e civile** (cfr. fascicolo *Il Neorealismo*, pp.21-22).

ANALISI DEI PERSONAGGI

Il **protagonista** (cfr. p.8) del racconto è il ragazzo che spara. Analizzando le sue **caratteristiche psicologiche** (cfr. p.9) capiamo che si tratta di un **personaggio dinamico** (cfr. p.8), perché nel corso della narrazione vive un'esperienza di formazione e di conseguenza cambia. All'inizio del racconto il ragazzo spara agli oggetti per divertimento e per pura curiosità (es. rr.20-48), mentre alla fine sembra che si prefigga un obiettivo ed uno scopo precisi: quello di colpire il soldato, tanto che lo

insegue nel bosco e si apposta come un predatore in attesa della sua preda (sequenze 5-6). D'altra parte nella prima parte del racconto il ragazzo non appare consapevole di quello che stava succedendo attorno a lui a livello storico (l'epoca della Resistenza), delle diverse parti in lotta (partigiani e nazifascisti) e non sembra ideologicamente e politicamente schierato (come si legge alle rr.56-60 parte per puro spirito di avventura); alla fine invece sembra schierarsi dalla parte dei partigiani e accettare di far parte del loro gruppo (es. rr.119-20 dove si fa preciso riferimento ai 'compagni' che gli 'coprono' le spalle). Possiamo aggiungere, dal punto di vista delle **caratteristiche socio-economiche** (cfr. p.9), che probabilmente il ragazzo non ha una famiglia o i genitori non si curano di lui: da questo forse deriva il suo vivere senza regole e la disubbidienza agli ordini in generale. Minore attenzione viene posta invece da Calvino nella resa delle **caratteristiche fisiche** (cfr. p.9) del protagonista, di cui sappiamo unicamente che era un «ragazzotto montanaro» (r.10) e aveva «la faccia a mela» (r.10). Evidentemente all'autore non interessa conferire realismo e precisione al suo racconto, attraverso descrizioni minuziose, ma gioca volutamente sulla vaghezza dei dettagli, che gli permettono di stimolare la fantasia del lettore e di creare un'atmosfera vaga e sospesa, simile a quella delle fiabe.

SPAZIO

Il racconto si svolge in uno spazio non geograficamente precisato. La storia è ambientata in un paesaggio montano, naturale e aperto (fa eccezione la «baita dei pastori» a r.79), con poche tracce dell'uomo (il paese «in fondo alla valle» di rr.55-56; la baita, la strada e i cartelli stradali), senz'altro ispirato a **quello che Calvino vide combattendo nelle montagne liguri tra le fila dei partigiani** (cfr. fascicolo *Il Neorealismo*, p.19). Notiamo la presenza di alcune descrizioni minuziose (ad esempio alle rr.26-49 e 79-106) che rendono lo **spazio definito** (p.10) e realistico. In esse domina il senso della vista, dato che è proprio attraverso gli occhi del protagonista, intento a puntare la canna del fucile, che conosciamo i dettagli di ciò che lo circonda. Esiste dunque uno stretto rapporto tra lo spazio della narrazione e il ragazzo, che lo scopre mano a mano (così come accade anche a noi lettori), spinto dalla curiosità e dallo stimolo a riflettere sul mondo. Il finale del racconto si svolge in un bosco (a partire da r.127) e in particolare in mezzo a una radura con al centro «una grossa pietra» (r.134). Ci sembra che questo spazio abbia una **valenza simbolica** (p.10) simile a quella che spesso assume nelle fiabe, dove il bosco è un luogo in cui si affrontano prove e si compie un percorso di formazione. In questo caso, come già detto (vd. *Analisi dei personaggi*), il protagonista sembra conquistare una nuova consapevolezza rispetto alla realtà e ai propri obiettivi. Anche il corvo, che dà il titolo al racconto, probabilmente non è una semplice 'comparsa', ma ha una valenza simbolica, come suggerisce il fatto che il lettore non può essere certo della sua reale esistenza. Da un lato esso è un segno nefasto e rappresenta la morte che incombe sul soldato; dall'altro non si può ignorare che nell'antichità l'animale poteva simboleggiare la saggezza (era, ad esempio, il messaggero di Apollo, dio greco della profezia) e quindi potrebbe alludere alla maturazione del protagonista. Ad ogni modo questi due dettagli dell'ambientazione, il bosco e il corvo, confermano una caratteristica della scrittura di Calvino, ovvero la tendenza a **conferire alla narrazione di fatti reali o verisimili una sfumatura magica e fiabesca** (cfr. fascicolo *Il Neorealismo*, p.21) che ci spinge a guardare oltre la superficie degli eventi, verso una dimensione che ha a che fare con la natura più profonda dell'uomo.

